



Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - tel. +39 06 85262341-2 fax +39 06 85303079

www.fiom.cgil.it - e-mail: protocollo@fiom.cgil.it



Ordine del giorno Fincantieri

Comitato Centrale Fiom-Cgil

30 maggio 2011

Il Comitato Centrale della Fiom-Cgil condivide e sostiene le lotte in corso dei lavoratori del Gruppo Fincantieri contro il piano di ristrutturazione presentato dall'Azienda che prevede la totale chiusura di due cantieri (Sestri Ponente e Castellammare di Stabia) e il drastico ridimensionamento di un terzo (Riva Trigoso), con la dichiarazione di 2.551 esuberanti distribuiti su tutti i siti e cantieri del Gruppo a livello nazionale.

Tale piano, oltre a determinare una strutturale e definitiva riduzione della capacità produttiva dell'intero settore della cantieristica navale, annuncia una serie di interventi peggiorativi sulla condizione lavorativa, sulle agibilità e i diritti sindacali, sulle normative in generale e su un modello produttivo già fortemente caratterizzato da esternalizzazione delle attività verso ditte di appalto e subappalto, dove spesso si riscontrano irregolarità e mancato rispetto delle norme con particolare riferimento alla salute ed alla sicurezza sul lavoro.

Vengono inoltre messi a repentaglio migliaia di posti di lavoro nelle ditte dell'indotto e dell'appalto.

Un piano giudicato unitariamente inaccettabile per le insostenibili ricadute sociali ed economiche che determinerebbe per l'intero Paese.

Il Comitato Centrale della Fiom appoggia e condivide la posizione del Coordinamento nazionale, sostenuta dai lavoratori attraverso le iniziative di lotta, che richiede il ritiro del piano di tagli e chiusure e l'avvio, a partire dall'incontro del prossimo 3 giugno, di un confronto con Azienda, Governo e Istituzioni a livello europeo per attuare tutti gli interventi necessari per la salvaguardia e il rilancio del settore, a partire dalla garanzia di mantenimento e sviluppo di tutti i siti e di tutti i cantieri e i livelli occupazionali, nonché per la modifica dell'attuale modello produttivo che scarica sui lavoratori le inefficienze del sistema e rischia di compromettere l'assetto industriale del Gruppo.

Approvato all'unanimità